



Giuliano Mori, *Le tracce della verità*
Metodo scientifico e retorica digressiva nell'età di Francis Bacon

di

ANNA LISA SCHINO

Ancora un libro sul tema del metodo nell'età della Rivoluzione scientifica? Sì, ma questo lavoro presenta il problema da un'angolazione diversa, che è quella dell'argomentazione e della retorica. Il libro è interessante e accurato, e inoltre piacevolmente ben scritto. Certamente spazia molto in ambito letterario, ma contiene anche tante cose interessanti da un punto di vista filosofico. In particolare, quello che l'autore presenta assai bene al lettore è il contesto culturale sul quale collocare l'analisi scientifica della natura di Francis Bacon.

In primo luogo, focalizzandosi sui decenni a cavallo tra XVI e XVII secolo, Mori mette in parallelo, da un lato, la trasformazione di un modello narrativo/argomentativo e, dall'altro, il passaggio da una cosmologia basata sull'idealizzazione del cerchio e della sfera a una cosmologia basata sull'ellissi, e cioè da un modello cosmologico tardo-antico al modello della prima modernità. Il problema cruciale è quello del centro dell'Universo, e quindi della centralità divina. Keplero segna il confine tra le due epoche, attratto dalla tradizionale visione dell'Universo ma anticipatore di quella moderna.

Il libro è organizzato in un prologo che pone in evidenza il tema da trattare (*Il potere dei centri*) e in quattro grandi capitoli, che costituiscono quattro saggi quasi del tutto autonomi: il primo su Bacone e la retorica; il secondo su teologia e metodo sperimentale nelle opere di Thomas Browne; il terzo sul metodo di *The anatomy of Melancholy* di Robert Burton; il quarto sul diverso destino della retorica digressiva nella scienza di Isaac Newton e nei romanzi di Jonathan Swift e di Laurence Sterne. Il limite del lavoro è che i capitoli, interessanti e

RECENSIONI

Syzthesis IV/2 (2017) 343-346

ISSN 1974-5044 - <http://www.syzthesis.it>

343

completi in sé, non sempre riescono a sviluppare in maniera compatta il tema della retorica digressiva e a volte si disperdono.

Punto di partenza è l'*Astronomia Nova* (1609) di Keplero, testo ellittico e pluricentrico, nel quale viene messo da parte quel principio di circolarità e di monocentrismo su cui era stata costruita l'astronomia greca. Con la sostituzione dell'orbita ellittica all'orbita circolare, per la prima volta, il movimento dei pianeti può essere analizzato matematicamente senza bisogno di ricorrere a un'intelligenza motrice. Quella di Keplero è la prima teoria basata semplicemente sull'osservazione della natura, sganciata da problemi filosofico-teologici e da necessità giustificatorie. È una grandissima novità. Tale novità scientifica ha un fortissimo impatto in ambito artistico e retorico, evidenziato a tutto tondo da Mori: «l'uomo – conclude – non era più inscritto in un cerchio, come per Leonardo, ma in un'ellissi» (p. 38). Ciò significa che oggetti e valori, non avendo un centro visibile, subiscono una focalizzazione doppia o multipla: la conoscenza e l'analisi devono ora procedere per digressione, sfuggendo a un centro obbligato. La dottrina della pluralità dei centri all'interno di uno stesso sistema o di uno stesso testo diventa la norma, spingendosi fino al casuismo gesuitico, allo scetticismo, al pirronismo storico. Anche la conoscenza non si allarga per centri concentrici, ma si estende per tentativi, per errori, per esperimenti, come pure per analogie e collegamenti a volte oscuri e segreti.

Passando poi all'esame dei singoli casi che testimoniano una tale trasformazione del modello gnoseologico, ci viene incontro in primo luogo Bacone, la cui trattazione costituisce il cuore del libro. L'autore ci segnala tutte le immagini della natura che il filosofo propone, e sono immagini tipiche della retorica barocca: la natura come labirinto, come enigma. Di qui la necessità del metodo induttivo per decifrarla, un metodo che si adatta alla natura, anziché costringerla. Queste pagine sulle affinità tra la trattazione retorica barocca e il metodo scientifico baconiano basato sull'osservazione e sull'induzione sono tra le più suggestive del volume. Spiega Mori: «La realtà stessa, che appare labirintica "intellectui humano contemplanti", viene dunque dipinta con gli stessi caratteri di dispersiva duplicità e pluralità focale che le scoperte kepleriane avevano postulato nel cosmo» (p. 68). A questa realtà necessita un nuovo metodo di indagine, dal momento che non è più possibile affidarsi al metodo deduttivo-aristotelico dello *scire per causas*: la crisi del sistema peripatetico della natura mette in evidenza la fallacia della concezione aristotelica di

una scienza fondata su procedimenti sillogistico-deduttivi. Nel nuovo modello le cause, nella loro connessione reciproca, costituiscono una matassa da districare; si renderà pertanto necessario un ulteriore metodo, finalizzato a catalogare, ordinare e interpretare i dati dell'osservazione tramite le *tabulae*, la procedura di lavoro elaborata nel *Novum Organum* (1620), che costituisce l'elemento fondamentale del metodo d'indagine baconiano e il primo strumento dell'induzione. Compito delle *tabulae* è riportare a unità («*omnis in unum*») i dati particolari forniti dalla ricerca naturale, sussumendoli sotto un insieme onnicomprensivo e organizzandoli in un ordine che appaia all'intelletto più semplice e chiaro di quello insito nelle cose stesse.

La stessa concezione della natura, ma ancora più complessa, la ritroviamo in Thomas Browne, l'autore della *Religio medici* (scritta nel 1635 circa, pubblicata senza autorizzazione nel 1642, e in edizione autorizzata dall'autore nel 1643), opera in cui si intende respingere l'accusa di ateismo comunemente rivolta ai medici, mostrando la possibilità di conciliare scienza e religione. Secondo Browne il linguaggio della natura attende di essere decifrato da parte dell'osservatore, ma anche il linguaggio divino aspetta quella decifrazione che permetterà di riconoscere nella natura il suo creatore. Libro della natura e libro della Scrittura concordano nella rappresentazione della stessa rivelazione in due forme diverse, e il filosofo naturale deve saper portare avanti questa doppia interpretazione, letterale e anagogica, dei dati naturali. In tal modo la realtà diventa ancora più complessa, ma Browne ha una fede quasi cieca nelle potenzialità della ragione umana di dipanare il groviglio del reale: suo scopo – spiega Mori – è superare ogni contrasto tra ragione e fede per porre la fede e la religione al servizio della ragione e della scienza (cfr. p. 121).

Altrettanto interessante è l'immagine di una natura enigmatica che emerge dal lungo e complesso capolavoro di Robert Burton pubblicato nel 1621; trattato di medicina nella forma, *The anatomy of Melancholy*, spazia in tutti i campi grazie all'eccezionale temperamento letterario del suo autore. In queste pagine la malinconia rispecchia in piccolo la stessa natura "geroglifica" che il mondo dimostra in grande; inoltre, nell'analisi di Burton l'umore della malinconia rafforza il potere della fantasia producendo una serie di mostri e di prodigi, e il malinconico è condannato, dalla terribile forza della sua immaginazione, ad associare ogni idea a un'altra successiva. Sotto questo aspetto, dunque, la malinconia presenta uno stretto legame con la retorica digressiva e diventa un esempio metodologico.

Il tramonto del metodo digressivo applicato all'indagine della natura è segnato dalla scienza newtoniana matematizzata. Tuttavia, tale metodo non viene del tutto abbandonato e torna a giocare un ruolo importante nei romanzi: non tanto in quelli di Jonathan Swift, in cui predomina un procedimento anti-digressivo, quanto in *The life and opinions of Tristram Shandy, gentleman* (1760-67) di Lawrence Sterne, autore che incrina la compattezza del romanzo con innumerevoli digressioni. Nella sua scrittura Sterne trova rifugio nel proprio io e dà valore soltanto alle proprie sensazioni e idealità, procedendo sulla base di un associazionismo digressivo, erede della filosofia di John Locke e di David Hume.

Sapienza Università di Roma
annalisa.schino@uniroma1.it

Mori, Giuliano, *Le tracce della verità: Metodo scientifico e retorica digressiva nell'età di Francis Bacon*, il Mulino, Bologna 2017, 352 pp., € 28,00.